

LETTERA A LEONARDO SCIASCIA

Lecco, 7-11-23

Gentilissimo sig. Leonardo Sciascia,

Sono Filippo, Suo accanito lettore, ed in questa breve lettera vorrei riportarLe alcune delle riflessioni che mi sono scaturite dopo la lettura de "Una storia semplice", la Sua ultima opera: è infatti ancora vivida in me l'immagine della mafia che ci ha regalato nelle Sue pagine.

Nelle sue pagine spaventano l'impossibilità di giungere alla verità e la fallacità della giustizia, spie, queste, di quel ritratto del malfunzionamento dell'apparato statale che Lei ha saputo ritrarre con ironia e amarezza.

Mi è sorta dunque una domanda: cos'è cambiato su quel fronte, da quegli anni difficili di scandali e paura, che possa essere considerato un miglioramento, una vittoria?

Il sistema - mafia, sebbene colpito più volte, continua comunque a incombere minacciosamente su di noi, nonostante attualmente preferisca la ventiquattrore alla lupara. Contemporaneamente, nel mondo si portano avanti sanguinose guerre di conquista che mietono i popoli e ingrassano i banchieri, la corruzione è alle stelle, le multinazionali frodano in tutti i modi i governi e uccidono le piccole imprese, mentre i giornalisti più coraggiosi vengono internati in "campi di concentramento" di Stati "liberi", "democratici" e "civili".

Mi piacerebbe che Lei fosse ancora qui, a denunciare le oscenità odierne, ma per Sua fortuna ora riposa in altro luogo, lontano da continue minacce di guerre nucleari e dalla propaganda stolidi con cui si cerca di uccidere la Ragione a favore dell'Asservimento.

A nome di tutti noi che dobbiamo fronteggiare questi problemi Le chiedo dunque, nel caso in cui riceva questa lettera, una benedizione per il futuro, che possano i Suoi successori, connazionali e non, imparare dai Suoi insegnamenti affinché la deflagrazione della verità non ferisca solo un povero, qualsiasi *uomo della Volvo*.

Distinti Saluti,

Filippo Crippa, 2CC